

Acri. Arriva una comunicazione relativa a una pratica del 1986 per una cartella esattoriale del 1982

Ventidue anni per un ricorso Se lo perderà il contribuente dovrà pagare gli arretrati

di PIERO CIRINO

ACRI - Ventidue anni per discutere un ricorso. Nell'era e nel Paese delle lungaggini burocratiche accade anche questo. Nell'Italia delle lettere recapitate a distanza di decenni, delle cartelle più o meno pazze e di una ricca pubblicistica di assurdi burocratici, può anche accadere che un contribuente, che aveva ormai riposto nel cassetto dei ricordi la vicenda, si vedesse da recapitare dalla commissione tributaria di Cosenza la comunicazione secondo la quale il suo ricorso, datato il 14 novembre 1986, sarà discusso il prossimo 13 novembre.

Si tratta di una cartella riferita al pagamento dell'Irpef del 1982. Nello specifico, la contestazione verterebbe sulla detrazione del coniuge a carico.

In sostanza, si tratta di una que-

stione documentale, che, almeno teoricamente, non dovrebbe implicare un istruttoria tale da giustificare un considerevole dilatamento dei tempi.

L'importo, da pagare e contestato, era di poco superiore alle 400 mila lire. Insomma, verrebbe da ridirci, se non ci fosse la possibilità di serie conseguenze. Al danno, infatti, potrebbe aggiungersi la beffa: qualora il ricorso dovesse essere respinto, il malcapitato contribuente dovrebbe accollarsi anche gli interessi maturati in ventidue anni, cioè nel tempo impiegato a fissare una data, utile per trattare un ricorso del 1986.

E dire che c'è un'apposita legge, la numero 89 del 2001, comunemente nota come "Legge Pinto", sulla durata ragionevole del processo ed equa ripartizione. Si tratta di una iniziativa figlia di un diritto sancito dall'ar-

ticolo 6 della "Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali", firmata a Roma il 4 novembre 1950, secondo il quale «ogni persona ha diritto a che la sua causa sia esaminata equamente, pubblicamente ed entro un termine ragionevole da un tribunale indipendente e imparziale, costituito per legge...».

Come conciliare questa normativa con un'affesa di ventidue anni è arduo dire. Lo sottolinea con tono scolsato l'avvocato incaricato di seguire la vicenda dal suo cliente, Pierfrancesco Molinari, che la questione l'ha ereditata, nel senso che l'ha presa in mano solo di recente e non dal 1986, e per il quale «una giustizia che impiega ventidue anni a trattare un ricorso in commissione tributaria, al di là del merito e dell'esito, non è una giustizia giusta».

Segretari comunali, la riforma obbliga i Comuni ad accorparsi

«RIAFFERMARE la centralità del ruolo del segretario comunale: è quanto chiede all'unanimità il Consiglio Regionale a Presidenti della Repubblica, del Consiglio dei Ministri, delle Camere e ai Parlamentari con l'approvazione di un ordine del giorno proposto dal consigliere Salvatore Magazzini (F), Trematerra (Udc), Morelli (An), Galati (Nuovo Psi), De Gaetano (Rc), Tripodi (Pdc), Ferraudo (Igv). La norma obbliga i comuni inferiori a 5.000 abitanti a costituire sedi di segreteria unificate cui facciano riferimento più Comuni la cui popolazione complessiva raggiunga ben 15.000 abitanti, o che siano composte da almeno 4 comuni. Solo in Calabria la riforma salterebbe dal 54% al 75% dei segretari. Sul tema il 20 ottobre si terrà, a partire dalle ore 9,30, un incontro a Lamezia Terme, presso il Grand Hotel Lamezia».

Panuccio sparò all'impazzata e uccise la nipote
Strage all'ipermercato
il reo confesso in aula

I legali chiedono la scarcerazione

di GIUSEPPE BALDESSARRO

REGGIO CALABRIA - Prima

udienza del processo che vede come imputato Giuseppe Panuccio, autore reo confesso dell'omicidio del fratello Guidino, della cognata Cinzia Ricchi e della nipotina Olga di appena quattro anni. Una strage avvenuta nel parcheggio dell'ipermercato Quiper,

na di 4 anni (morta nei giorni successivi in ospedale) e un'ora dopo si costituiti alla polizia.

Giuseppe Panuccio, 46 anni, fece fuoco alle 2 del pomeriggio. Mentre Guido, il fratello, aveva appena preso posto in auto con la moglie Cinzia e la piccola Olga. Era andata a fare la spesa, come spesso avveniva la domenica. In-

comunicato dalla fira che li

